



**Bibliocom 2000.
Atti del 47°
Congresso nazionale
dell'Associazione
italiana biblioteche**

Roma, Associazione italiana
biblioteche, 2002

Come si può leggere nella relazione introduttiva del presidente dell'AIB Igino Poggiali, il 47° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, svoltosi a Roma fra il 25 e il 27 ottobre 2000, è definito un Congresso straordinario, organizzato in occasione della prima edizione di Bibliocom, rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi per la gestione dell'informazione e della conoscenza. Inoltre Bibliocom ospitava al suo interno Biblioexpo, esposizione di prodotti e servizi per le biblioteche, e una serie di incontri e seminari curati da enti, aziende e associazioni legati alle professioni della conoscenza e dell'informazione.

Gli atti, pubblicati a distanza di due anni, riportano solo le sezioni del Congresso nelle quali era direttamente coinvolta l'AIB, tralasciando i seminari tecnici a cura di altre associazioni del settore

e la presentazione di prodotti per le biblioteche.

Il volume è costituito da quattro parti, intitolate rispettivamente: *Palla al centro: incontro nazionale dei centri servizi per le biblioteche pubbliche, Print on demand. Una nuova frontiera per editori e biblioteche?*; *Internet, intermediari e utenti: un linguaggio comune ?*; *Il lettore dei sentieri incrociati: come aiutare i bambini a non perdere le occasioni di lettura.*

Volendo individuare un argomento comune alla quasi totalità degli interventi, argomento che viene affrontato direttamente o che risulta implicito nel discorso, si può dire che sia il ruolo sociale della biblioteca, la sua funzione educativa, la sua rilevanza come luogo dove ogni persona deve avere la possibilità di reperire tutte quelle informazioni che le sono necessarie per lo studio, per il lavoro, per la vita di tutti i giorni, per il semplice divertimento.

Come naturale conseguenza di questa impostazione, nelle relazioni vengono affrontati i rapporti della biblioteca con l'esterno: il mondo dell'editoria e dell'informazione, la scuola, la famiglia, le situazioni.

Le problematiche connesse a questa particolare considerazione della biblioteca si affacciano in modo evidente nella prima parte del volume, intitolata *Palla al centro: incontro nazionale dei centri servizi per le biblioteche pubbliche*, e costituita da interventi riguardanti l'esperienza della realizzazione di centri servizi, come e-

sempio di cooperazione fra biblioteche pubbliche. Il tema della cooperazione è sviluppato nell'ottica del miglioramento dei servizi e delle prestazioni della biblioteca, in modo da dare risposte alle aspettative sempre più pressanti delle amministrazioni e della società in generale.

Oltre ad alcune relazioni su casi specifici, come quella di Fausto Branchetti sul Sistema bibliotecario della Provincia di Reggio Emilia, quella di Patrizia Lucchini sulle biblioteche della provincia di Ferrara e quella di Giulia Visintin sulle biblioteche di Torino, vi sono alcuni interventi che sviluppano considerazioni più generali sulla cooperazione fra biblioteche pubbliche in Italia. In *Sogni e realtà della cooperazione in Italia*, Elena Boretti sottolinea i risvolti negativi della situazione italiana, caratterizzata dalla mancanza di una chiara differenziazione di compiti fra biblioteche facenti capo a enti diversi. In questo modo le biblioteche di ente locale finiscono con l'assumersi compiti che sarebbero propri delle biblioteche nazionali, e viceversa.

Particolarmente significativo questo passaggio dell'intervento di Elena Boretti: "Occorre darsi una prospettiva di lavoro comune, e su questa confrontarsi per tentare di iniziare a dar forma al sistema bibliotecario italiano, trovando modo di esaltare la ricchezza del nostro patrimonio culturale anche nelle sue specificità locali, senza trascurare il fatto che è necessario restituire una capacità di servizio, che possa essere concretamente valutabile e apprezzabile dalla società attuale" (p. 25).

Compiti della biblioteca sono allora innanzitutto quelli

di rispondere in modo efficace alla domanda di autoistruzione e autoaggiornamento che proviene dalla società, di collaborare all'attuazione di quel processo di formazione per tutto l'arco della vita che deve essere proprio di ciascun individuo.

In *La riforma dei servizi chiede anche alle biblioteche il gioco di squadra*, Fausto Rosa mette l'accento sull'importanza della qualità dei servizi informativi e culturali, in quanto servizi con finalità pubbliche ed educative. La qualità potrà allora derivare solo da una gestione integrata dei servizi, dalla rigorosa definizione di standard, di strumenti giuridici amministrativi e gestionali per i sistemi bibliotecari. È necessario "ragionare in termini di unificazione e di integrazione delle biblioteche e dei loro servizi, passando dalla cooperazione leggera o dal generico coordinamento a un efficace modello organizzativo centralizzato" (p. 34). Il tema della funzione sociale della biblioteca si impone anche nella parte del volume dedicata al 3° Seminario di AIBweb, intitolata *Internet, intermediari e utenti: un linguaggio comune?* Il resoconto, a cura di Rossana Morriello, si articola in due parti, corrispondenti alle due tavole rotonde del seminario. Nella prima, si riflette sul confronto fra i bibliotecari e gli altri operatori dell'informazione, in particolare coloro che si occupano di selezionare, organizzare e recensire i siti web. Entrambe le figure assumono il fondamentale ruolo di intermediari fra la conoscenza e l'utente, entrambe intendono fornire un servizio informativo, entrambe avvertono dunque

l'esigenza di classificare e di catalogare le risorse, e di stabilire dei criteri di selezione. Catalogazione e classificazione sono ovviamente attività prettamente da bibliotecari, ma il confronto fra operatori diversi non potrà che risultare proficuo per entrambe le categorie.

Nella seconda parte, invece, ritorna in primo piano il ruolo della biblioteca nella diffusione dell'informazione pubblica, e in particolare come luogo di accesso ai siti Internet della pubblica amministrazione.

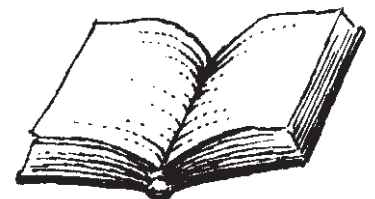
Se la biblioteca deve essere attenta alle esigenze dei suoi utenti, deve anche saper stimolare il loro interesse e promuovere il sorgere di un'esigenza di informazione soprattutto nei più giovani. Proprio di questo tema trattano gli interventi della sezione intitolata *Il lettore dei sentieri incrociati: come aiutare i bambini a non perdere le occasioni di lettura*. In essa vengono presentate esperienze straniere di programmi, iniziative e manifestazioni per favorire e stimolare la passione per la lettura nei bambini e negli adolescenti. Scopo meritorio di queste iniziative, che coinvolgono anche le famiglie e la scuola, è quello di avvicinare i bambini alla lettura, e in senso più generale di educarli a una fruizione consapevole e critica dei diversi tipi di documenti e delle diverse fonti di informazione alle quali possono accedere. Si tratta di insegnare a leggere nel senso più completo che può assumere l'espressione, facendo assimilare tipi di linguaggio diversi da quello della televisione.

Se Doris Gebel si occupa delle esperienze di cooperazione delle biblioteche pubbliche americane per pro-

muovere la lettura nei bambini, M. Robert Bibeau presenta i siti web canadesi "Lire aimer lire", che offre agli insegnanti una serie di risorse e di documenti pedagogici sull'insegnamento della lettura, e "Des livres qui cliquent" e "L'envoilerie", con materiali destinati invece agli studenti; se Jonathan Douglas illustra le iniziative legate all'Anno nazionale della lettura nel Regno Unito, Rita Schmitt presenta due iniziative tedesche, il "Frederick Day" nel Baden-Württemberg, e soprattutto "Bits and mice", una manifestazione che si svolge a Berlino per migliorare l'alfabetizzazione multimediale dei bambini.

Non sono solo le biblioteche pubbliche a essere impegnate in questo tipo di iniziative ma anche associazioni, quali per esempio l'IFLA, che ha prodotto le *Guidelines for library services for young adults*, e l'IBBY (International Board on Books for Young People), organizzazione senza scopo di lucro che si propone di promuovere in ogni parte del mondo il diritto dei bambini alla lettura e alla fruizione di libri adatta a loro.

Completa il volume la sezione intitolata *Print on demand. Una nuova frontiera per editori e biblioteche?* In essa, l'intervento di più largo respiro è quello di Antonella De Robbio, che illustra caratteristiche e problemi della "stampa a richiesta", della possibilità cioè, con le nuove tecnologie, di creare



una copia digitale di un volume e di poterlo poi stampare in pochissime copie, anche solo una, rendendo in questo modo nuovamente disponibili testi ormai esauriti o che l'editore non ritiene più conveniente ripubblicare, in quanto non avrebbero sufficiente richiesta di mercato per compensare i costi. Anche su questo fronte, ritorna in primo piano il ruolo delle biblioteche come luoghi di accesso all'informazione e alla cultura, in quanto il print on demand appare come un mezzo efficace per soddisfare il bisogno di informazione dell'utenza in tempi rapidi e a costi ragionevoli, così come è dimostrato da alcune iniziative presenti nelle biblioteche americane. Il print on demand offre inoltre alle biblioteche l'opportunità di tutelare e conservare le raccolte documentarie a rischio di deterioramento, come per esempio il materiale pubblicato tra il 1830 e il 1910, stampato su carta acida.

Accanto alla relazione di Antonella De Robbio, si possono segnalare, per finire, gli interventi di Anna Maria Tammaro, che espone il progetto Firenze University Press, la nuova editrice dell'Università degli studi di Firenze, nata per pubblicare e valorizzare la produzione scientifica dell'ateneo, di Mariano Settembri, direttore di Lampi di stampa, e di Giulia Visintin, che espone alcune interessanti questioni di tipo catalografico che derivano dalle riproduzioni dei volumi fatte con il nuovo metodo del print on demand.

Chiara Zara

Biblioteca di storia e analisi
dell'architettura
Politecnico di Torino
zara@archi.polito.it